



INTERNET E MINORI

**NUOVE STRATEGIE CONTRO PEDOPORNOGRAFIA,
CYBERBULLISMO E ABUSI ON-LINE**

**Presentazione del nuovo programma
della Commissione e del Parlamento europeo.**

**ROMA
PARLAMENTO EUROPEO
Sala dei Mosaici
Giovedì 17 luglio 2008**

www.angelilli.it

INTRODUZIONE

La proposta della Commissione, relativa ad un “Programma europeo per la protezione dei minori che utilizzano Internet e le nuove tecnologie” (cd Safer Internet), si inserisce nel quadro di un'azione europea per promuovere una maggiore sicurezza dei minori su Internet.

Infatti con la diffusione delle nuove tecnologie e della maggiore alfabetizzazione informatica, i bambini sono sempre più esposti a rischi di contenuti illegali e comportamenti dannosi quali molestie, pedopornografia, adescamento on line (cd. grooming), bullismo, diffusione di contenuti razzisti, incitazione all'autolesionismo, all'anoressia, al suicidio.

La sicurezza dei bambini on-line, può essere raggiunta solo con un approccio multilivello che coinvolga i minori, le loro famiglie, la scuola, insieme agli operatori del settore delle TLC, i providers, come anche le istituzioni, gli organi di autoregolamentazione, le ong. Occorre uno sforzo comune finalizzato ad aumentare la conoscenza e la prevenzione, che incoraggi e faciliti sul piano tecnico la denuncia degli abusi (il cd. “reporting”) e che al contempo migliori le possibilità investigative per le forze di polizia.

Questi obiettivi ambiziosi potranno essere perseguiti facendo ricorso ai fondi predisposti dall'Unione Europea attraverso il presente strumento finanziario: il Programma “Safer Internet” che predispone, per il periodo 2009-2013, un ammontare di 55 milioni di Euro.

Un impegno prioritario per il Parlamento sarà accelerare le procedure di approvazione della proposta della Commissione al fine di dare avvio al Programma entro il 1 gennaio 2009, assicurando la sicurezza di tutti i minori on-line.

A cura dell'On. Roberta Angelilli.

I dati forniti in questo dossier sono rielaborati sulla base della più recente documentazione fornita da: Commissione europea, Parlamento europeo, Consiglio d'Europa, Eurostat, Eurobarometro, Interpol, Polizia postale e delle telecomunicazioni italiana, Internet Watch Foundation, Telefono Azzurro, Telefono Arcobaleno.

PEDOPORNOGRAFIA

I DATI EUROPEI

Secondo Eurobarometro¹:

- Due bambini su tre, tra i 10 e gli 11 anni hanno accesso ad Internet.
- Tra i 12 e i 13 anni, la percentuale sale all' 85 %.
- Nell'età compresa tra i 12 e i 15 anni, il 74% utilizza giornalmente internet per almeno 3 ore. Praticamente tutti i bambini intervistati hanno risposto di essere stati esposti accidentalmente ad immagini pornografiche.

Internet Watch Foundation,(organizzazione britannica no profit operante nel settore della lotta agli abusi sessuali on line), segnala **un aumento del 16 % degli abusi contro i minori su internet soltanto nell'ultimo anno.**

Solo nel Regno Unito, nel periodo 1997-2005, il numero di siti con materiale pedopornografico è aumentato del 1500%.

Interpol indica che ogni anno vengono offerte on line almeno 500.000 nuove immagini pedopornografiche originali e si contano 550.000 immagini di abusi su 20.000 bambini, di cui solo 500 sono stati identificati e salvati dal 2001. Attualmente ci sono circa 200.000 siti che offrono immagini di bambini².

IDENTIKIT DELLE VITTIME

L'età media stimata dei bambini sfruttati passa dai 10 anni del 2003 ai 7 anni del 2007, con punte di età talora molto più basse.

¹ Eurobarometer EB 60.2-CC-EB2004.1

² MEMO/07/477

IL MERCATO DELLA PEDOPORNOGRAFIA IN CIFRE

La fascia di età dei bambini maggiormente coinvolti va **dai 7 ai 14 anni**³, anche se purtroppo, è in aumento l'offerta di materiali pedopornografici con immagini di bimbi anche molto piccoli.

L'accesso ad un sito pedopornografico costa in media **50 euro**, sapendo che un sito pedopornografico genera in media un'utenza giornaliera di oltre **400 clienti**.

Lo sfruttamento sessuale dei bambini su Internet ha un valore stimato di oltre 4 miliardi di dollari l'anno!

La pedopornografia è un fenomeno prevalentemente europeo, il 61 % dei clienti e dei consumatori della pedofilia on line è europeo.

IN ITALIA

Sono stati rilevati ed **oscurati in Italia 177 siti pedopornografici**, e altri 11.000, i cui server erano di altra nazionalità sono stati segnalati ai rispettivi organi di polizia all'estero (dati della Polizia Postale e delle Comunicazioni)⁴.

Grazie al programma Hot114 l'Italia rientra dal 2006 nel network INHOPE, l'associazione internazionale cofinanziata dalla Commissione Europea, che riunisce 33 hotlines di 29 Paesi del mondo come sistema d'allerta a disposizione dei cittadini.

I dati della Polizia postale italiana, aggiornati al giugno 2008, annunciano l'**arresto di 205 persone e la denuncia di altri 4.007 individui**, nel quadro di operazioni per la lotta alla pedopornografia on line. Inoltre la polizia ha fornito ai provider **una "blacklist" di siti che, ad oggi, contiene 163 indirizzi**.

Nell'ultimo biennio si è rapidamente sviluppata la contaminazione pedofila dei sistemi di *peer to peer*, divenuti ormai il principale canale di scambio alternativo a quello del pedobusiness.

³ EURISPES – Telefono Azzurro, 8° Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, 2008.

⁴ Dati forniti dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni nel quadro del convegno "Bimbi nella rete - il turismo contro la pedofilia on-line", 2008

NELLA REGIONE LAZIO

Dai decreti di perquisizione domiciliare effettuati dal N.I.T su segnalazione di Telefono Arcobaleno ne emerge che la Regione Lazio si trova in **terza posizione** rispetto al resto d'Italia con ben **61 decreti di perquisizione nel solo 2007**. Tra le regioni più a rischio pedofilia sono quelle del Nord Italia con in testa la Lombardia (121 decreti di perquisizione).

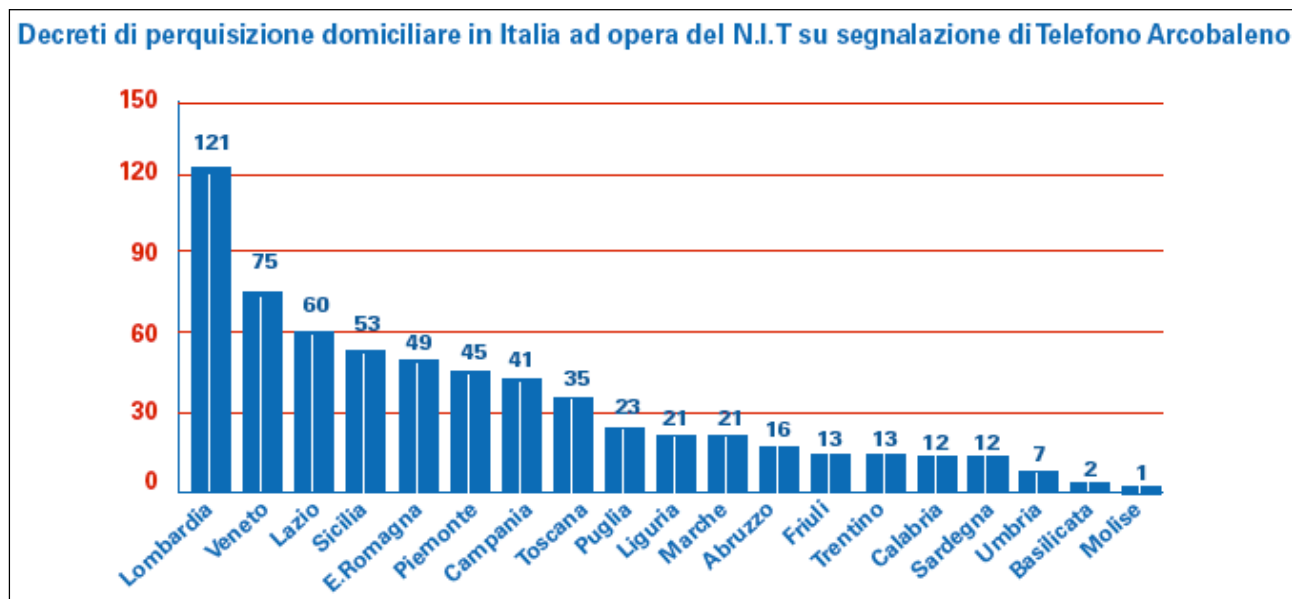


Figura 1 Rapporto 2007 "Monitoraggio della pedofilia on line", Telefono Arcobaleno, 2007

Un'indagine condotta dal Moige in collaborazione con la cattedra di Medicina Sociale dell'Università della Sapienza⁵, fotografa una realtà preoccupante sulla disinformazione delle famiglie riguardo la pedopornografia.

Sebbene **il 76 % dei genitori del Lazio sono preoccupati dall'emergere del fenomeno**, solamente un genitore su dieci sa riconoscere le caratteristiche di un atto pedofilo e addirittura tre genitori su quattro pensano al pedofilo come ad uno sconosciuto, negando che nella maggior parte dei casi si tratta di una persona vicina alla famiglia o di un membro stesso.

Un genitore su due parla di pedofilia con il proprio figlio, probabilmente perché solo il 47 % considera il proprio figlio a rischio di essere avvicinato da un pedofilo.

Preoccupante è il dato sulla consapevolezza dei pericoli di Internet, infatti **solo il 5 % indica la Rete come ambiente a rischio pedopornografico**.

⁵ Moige (Movimento Italiano Genitori), Cattedra di Medicina Sociale dell'Università della Sapienza, www.prevenzionepedofilia.it, 2003

GROOMING

Secondo l'art. 23 della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali, si definisce "grooming", la manipolazione psicologica per scopi sessuali. In questo processo, ancora scarsamente studiato in Italia, colui che abusa cura ("grooms") la vittima, inducendo gradualmente il bambino a superare le resistenze attraverso tecniche di manipolazione psicologica. Il grooming viene anche usato per far tacere il bambino dopo l'abuso. Questa tecnica è utilizzata in Internet soprattutto nelle Chat Rooms, nei Forum e nei Newsgroup.

Le vittime più probabili sono le bambine dai 13 ai 17 anni.

All' adescamento on line può seguire anche un incontro di persona e l'abuso fisico vero e proprio a danno del minore.

CASO DI STUDIO: "Child Internet Risk Perception", Simulazione e Valutazione dei comportamenti dei minori che facilitano i rischi di molestia e di adescamento nelle chat rooms (International Crime Analysis Association, Symantec, con il patrocinio del Ministero delle Comunicazioni, Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, Regione Lazio, UNICEF)

SENSAZIONI RIPORTATE DAI MINORI A SEGUITO DEL CONTATTO IN CHAT CON ADULTO SU TEMATICHE SESSUALI	TOTALE
NULLA DI PARTICOLARE	61,50%
CURIOSITA'	15,30%
FASTIDIO	0 %
ATTRAZIONE	7,60 %
RABBIA	15,60%

Attraverso una simulazione dell'esposizione di un gruppo campione di bambini ad un presunto pedofilo ne è emerso che la chat offre una certa facilitazione nel contatto iniziale con la possibile vittima in quanto la mediazione del computer tra i due interlocutori, consente un linguaggio estremamente familiare ed intimo, neutralizzando le barriere legate all'età e alla cultura.

Coloro che hanno vissuto l'evento con connotazioni positive devono il risultato alla naturale curiosità da parte dei minori rispetto alle tematiche sessuali, il che conferma la necessità di politiche di prevenzione. La "neutralità" della reazione è un dato ancora più preoccupante, in quanto l'evento non ha comunicato attrattiva ma neanche allarme, si necessita quindi una pronta comunicazione da parte degli insegnanti o dei genitori.

CYBERBULLYING

Questo fenomeno non è altro che la deriva tecnologica del bullismo, detto anche mobbing in età evolutiva, e viene definito come un'oppressione ripetuta e continuata nel tempo, perpetrata da una persona o da un gruppo di persone più potenti nei confronti di un'altra, percepita come più debole. Il termine "cyberbullying" è stato coniato dall'educatore canadese Bill Belsey, creatore del sito bullying.org. I giuristi anglofoni distinguono di solito tra il "cyberbullying" (cyberbullismo), che avviene tra minorenni, e il "cyberharassment" ("cybermolestia") che avviene tra adulti o tra un adulto e un minorenne.

L'utilizzo di Internet, della nuova generazione Web 2.0 e delle nuove tecnologie in generale, spostano continuamente i confini di tale fenomeno. Si osserva che la generazione dei «cittadini di Internet» ha un concetto mutato di sfera privata: sembra che molti giovani non trovino nulla di strano nel pubblicare dettagli anche intimi della propria vita su Internet.

In Europa, studi recenti indicano che mediamente il 15 % degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni sono stati già vittime di prepotenze on line, confermando l'allarme cyberbullying.⁶

Rispetto al bullismo tradizionale nella vita reale, l'uso dei mezzi elettronici conferisce al cyberbullismo alcune caratteristiche proprie:

- **Invisibilità del bullo:** in realtà ogni comunicazione elettronica lascia delle tracce. Però per la vittima è difficile risalire da sola al molestatore soprattutto se il cyberbullismo avviene via SMS, messaggia istantanea o chat, o in un forum online privato.
- **Assenza di limiti spaziotemporali:** mentre il bullismo tradizionale avviene di solito in luoghi e momenti specifici (ad esempio in contesto scolastico), il cyberbullismo investe la vittima ogni volta che si collega al mezzo elettronico e può raggiungere un vasto pubblico, (ad esempio inviando informazioni su un sito web).

⁶ Smith, P.K., Slonje, R. (2007). Cyberbullying: the nature and extent of a new kind of bullying, in and out of school. The International Handbook of School Bullying, Lawrence Erlbaum Associates.; "Factsheet: Cyber bullying among youngsters: prevalence and profile of bullies and victims." Van den Eijnden, R. J. J. M., Vermulst, A. A., Van Rooij, T., & Meerkerk, G. J., Rotterdam, IVO research centre, 2006.

Nancy Willard dal “Center for Safe and Responsible Use of the Internet” propone diverse categorie di cyberbullismo⁷:

- **Flaming**: messaggi online violenti e volgari (vedi “Flame”) mirati a suscitare battaglie verbali in un forum.
- **Molestie** (“harassment”): spedizione ripetuta di messaggi insultanti mirati a ferire qualcuno.
- **Denigrazione**: parlare di qualcuno per danneggiare la sua reputazione, via e-mail, messaggistica istantanea, ecc.
- **Sostituzione di persona** (“impersonation”): farsi passare per un'altra persona per spedire messaggi o pubblicare testi repressibili.
- **Rivelazioni** (“exposure”): pubblicare informazioni private e/o imbarazzanti su un'altra persona.
- **Inganno**: (“trickery”); ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate via mezzi elettronici.
- **Esclusione**: escludere deliberatamente una persona da un gruppo online per ferirla.
- **“Cyber-persecuzione”** (“cyberstalking”): molestie e denigrazioni ripetute e minacciose mirate a incutere paura.

⁷ Nancy Willard, M.S., J.D., Center for Safe and Responsible Use of the Internet, “Educator’s Guide to Cyberbullying and Cyberthreats” aprile 2007.

ISTIGAZIONE A COMPORTAMENTI AUTOLESIONISTI

INTERNET ED IL SUICIDIO

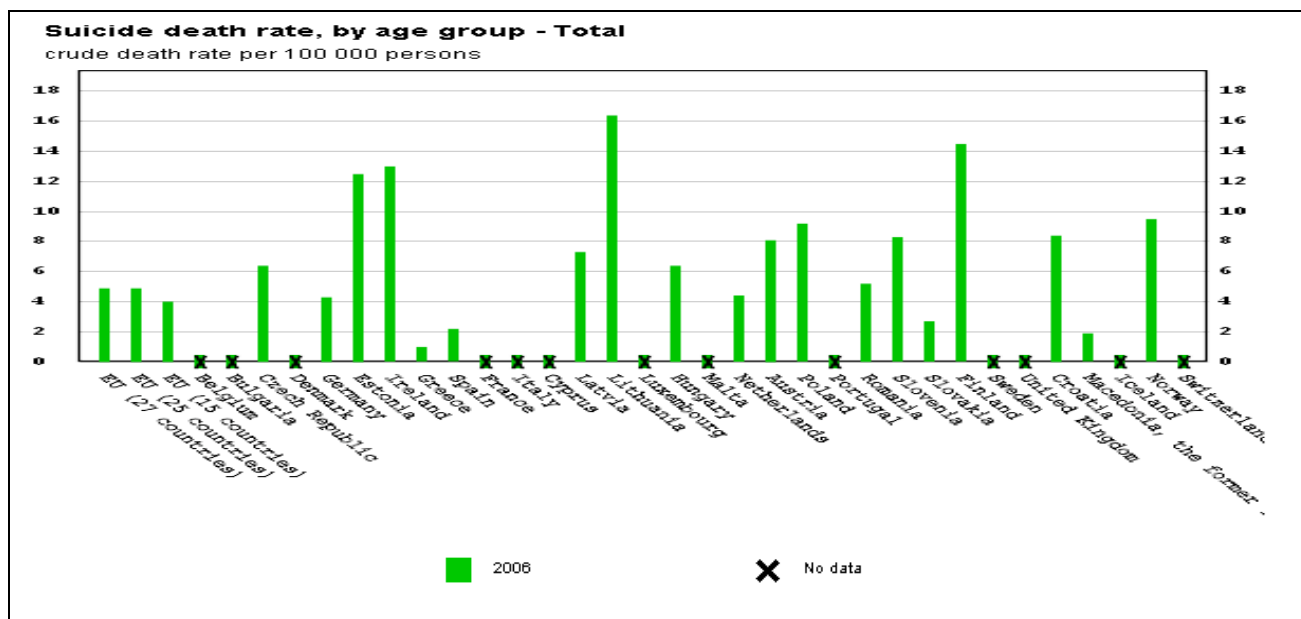
Il rapporto “Child and teenage suicide in Europe: A serious public-health issue”, presentato al Consiglio d’Europa nell’aprile 2008, intende esortare i governi degli Stati Membri ad intervenire su questo problema di sanità pubblica e mette in guardia sulla possibile correlazione tra Internet e i suicidi collettivi.

Le cause che spingono i giovani al gesto estremo sono, genericamente, individuate nella mancanza di sicurezza, d'identità, in rapporto ai cambiamenti repentini della società e della qualità della vita di famiglia, a causa del numero crescente delle separazioni e dei divorzi, dell'uso di droghe ed alcol, della pressione per i successi scolastici, che crea senso di inadeguatezza e di fallimento, nonché a causa dell'angoscia per il futuro.

Il rapporto sottolinea il ruolo dei blogs che permettono di creare una sorta di comunità virtuale in cui si discute del suicidio senza nessun intervento medico o di un adulto, fino a diventare una soluzione romantica al malessere quotidiano.

In questo rapporto si fa anche riferimento all’episodio di **Bridgend, in Inghilterra**, in cui nel giro di pochi mesi sette giovani si sono suicidati lasciando degli epitaffi su un social network nella ricerca di una probabile e perversa illusione di immortalità su Internet.

Figura 2 Dati sui tassi di suicidio dei minori in Europa tra i 15 e i 19 anni, fonte Eurostat, 2006



I dati europei dimostrano la situazione preoccupante in molti paesi dell'Unione, soprattutto nei Paesi nordici tra cui la Lituania, la Finlandia, l'Estonia e l'Irlanda evidenziano dei tassi di suicidio molto elevati.

Inoltre un recente studio britannico delle Università di Bristol, Oxford e Manchester⁸ dimostra che la Rete può essere un pericoloso veicolo di informazioni per l'adolescente che intende suicidarsi. Attraverso una ricerca sui principali motori di ricerca (Google, Yahoo, MSN e Ask) di 12 semplici parole relative al suicidio, gli studiosi hanno analizzato i risultati. Ne è emerso che analizzando le prime dieci risposte di ogni ricerca sono stati trovati **240 siti differenti, di cui circa la metà dava informazioni sui metodi di suicidio. Quasi un quinto delle risposte dava accesso a dei siti dedicati al suicidio e la metà di questi ultimi incoraggiava, a loro parere il suicidio. Solo il 13% dei siti era dedicato alla prevenzione.**

INTERNET ED I DISTURBI ALIMENTARI

In Italia ben 2 milioni di persone sono anoressiche e bulimiche. In particolare si assiste ad una nuova tendenza in aumento per i maschi di età compresa tra i 13 e i 17 anni, che rappresentano il 10 % delle persone affette da questo disturbo⁹.

La rete Internet ha delle responsabilità nei confronti di questo fenomeno, soprattutto nella creazione di una "subcultura anoressica". Si contano **300.000 siti "Pro-Ana" o "Pro-Mia"**, diminutivi rispettivi per anoressia e bulimia, lo sostiene l'Università di Torino che ha pubblicato i dati sulla correlazione tra queste malattie e la Rete, sulla rivista "Eating and Weight Disorders" nel 2007.

Come per la precedente ricerca sul suicidio si è partiti da un famoso motore di ricerca esplorando i risultati per diverse parole chiave relative all'anoressia. **Dei 300.000 siti inerenti, ben 257.000 contengono la parola "pro-anorexia", 18.600 "pro-axa", 14.200 "thininspiration" (ispirazione alla magrezza) e 577 "anorexication" (nazione anoressica).** Il pericolo di questi siti sta nel fare di queste malattie due stili di vita, suggerendo trucchi per non essere scoperti e tecniche per sfuggire ai controlli. Esistono spesso all'interno di questi siti sezioni dedicate alla perdita veloce di peso, attraverso metodi di forte incoraggiamento come ad esempio la messa on line di

⁸ "Suicide and the internet" di Lucy Biddle, research fellow, Jenny Donovan, professor of social medicine, Keith Hawton, professor of psychiatry, Navneet Kapur, reader in psychiatry, David Gunnell, professor of epidemiology Department of Social Medicine, University of Bristol, Bristol, Centre for Suicide Research, University of Oxford Department of Psychiatry, Warneford Hospital, Centre for Suicide Prevention, University of Manchester, Manchester, aprile 2008.

⁹ Centro Residenziale per i disturbi del comportamento alimentare di Todi, 2008

immagini di modelle, ginnaste o ballerine scarne, felici e ricche. I social network e le chat possono essere utilizzate invece come “community” per discutere di particolari diete o per lo scambio di consigli su attività sportive frenetiche.

In Europa, da diversi anni vengono promosse iniziative a favore della prevenzione dei disturbi alimentari, soprattutto nel campo della moda. Da prendere come modello è la Francia, dove l’anoressia colpisce fra le 30.000 e le 40.000 persone, il 90% delle quali sono donne: i picchi sono a 12-13 anni e a 18-19 anni. Oggi in Francia l’incitazione all’anoressia potrebbe diventare un reato, pene previste fino a 2 anni di reclusione ed a 30.000 euro di multa che potrebbero salire fino a tre anni di prigione e 45.000 euro di multa, “se la provocazione a ricercare la magrezza eccessiva ha comportato la morte della persona interessata”. Questo è il progetto di legge approvato già in prima lettura, nel mese di aprile 2008, dall’ Assemblea Nazionale francese.